



I pronomi personali



Il **pronome** è una **G**parte **G**variabile del discorso, che sostituisce un nome, un aggettivo, un verbo o una frase, per evitare ridondanza nella comunicazione, sia scritta che verbale.

Il **G**pronome è legato al nome che sostituisce attraverso la dipendenza grammaticale della concordanza: cioè concorda sempre in genere e numero con il **G**sintagma o la frase sostituiti.

Tra le varie categorie di pronomi si inserisce quella dei **pronomi personali** che si riferiscono a coloro che sono coinvolti in una comunicazione.

Il pronome personale **io** è riferito alla persona che parla;

tu alla persona che ascolta;

egli, lui, esso, ella, lei, essa a persone, animali o cose di cui si parla.

(**R**Forme di terza persona)



Soggetto o complemento?

SINGOLARE

persona	forma tonica	forma atona
1	ME	MI
2	TE	TI
3	ESSO/LUI m ESSA/LEI f	LO/GLI/NE

PLURALE

persona	forma tonica	forma atona
1	NOI	CI
2	VOI	VI
3	ESSI/LORO m ESSE/LORO f	LI/NE LI/NE

I **pronomi personali** si presentano spesso con forme diverse nella funzione di soggetto e/o di complemento, a differenza di altre tipologie di pronomi (che utilizzano la stessa forma se usati come soggetto e complemento).

- Nella frase:

"Io parlo con te"

per esprimere la seconda persona singolare **tu**, in funzione di complemento, si usa la forma forte o **G** tonica **te**, preceduta da preposizione.

- Nella frase:

"Io parlo con lui" (**lei, esso, essa, loro, essi, esse**)

sono utilizzate le forme toniche **lui, lei, esso, essa, loro, essi, esse**, che assolvono anche la funzione di soggetto.

- Nella frase:

"Gli ho comunicato ieri il mio arrivo"

viene usata la forma **G** proclitica debole o **G** atona **gli**.

- Nella frase:

"Comunicagli il mio arrivo, per favore!"

viene usata, invece la forma **G** enclitica debole o atona **gli**.

(**R** Forma tonica o atona?)



La forma allocutiva



Nella comunicazione (più scritta che orale) tra due interlocutori, l'uso dei pronomi personali segue regole particolari, a seconda dei **rapporti** esistenti **tra chi parla e/o scrive e il suo interlocutore**:

1. se si parla o scrive a persona cui si è legati da rapporti di confidenza, si utilizza il **registro informale** che prevede le forme tradizionali del pronome personale: il **tu** per il singolare ed il **voi** per il plurale.
Esempio:
"Caro Giovanni, vorrei che fossi **tu** il mio testimone di nozze".
2. se si parla o scrive a persone cui non si è legati da rapporti di confidenza, o a ditte, uffici e simili, per finalità di carattere giuridico-economico-commerciale, si utilizza il **registro formale** che prevede il **lei**, **G**invariabile nel genere per il singolare e **loro** per il plurale.
Esempio:
"Egregio Direttore, dopo la nota da **Lei** inviatami...."

Si noti che i **G**pronomi allocutivi spesso prevedono la lettera iniziale maiuscola.



I pronomi riflessivi



I pronomi personali **riflessivi** sono una categoria particolare di pronomi utilizzati per segnalare che l'azione del verbo ricade sul soggetto che la compie.

Esempi:

"Giulia **si** pettina" (Giulia pettina **se stessa**)

"Io **mi** pettino"

"Tu **ti** pettini"

"Noi **ci** pettiniamo"

"Voi **vi** pettinate"

"Essi **si** pettinano".

Oltre alle forme riflessive deboli **mi, ti,ci, si, vi** si hanno anche le forme riflessive forti **me, te, sé, noi, voi, sé.**

Si noti come la terza persona, sia singolare che plurale presenti forme diverse da quelle dei pronomi personali complemento.

Queste forme **sé, si**, non hanno  [flessione](#) e sono quindi invariabili.

Attenzione a considerare pronomi riflessivi le particelle pronominali che sono parte integrante di un verbo pronominale, come **pentirsi, stupirsi, annoiarsi, vergognarsi**, ecc.



Le diverse anime del riflessivo



Prima di mangiare Giulia,
di tre anni, **si** lava le mani

Non sempre quelli che a prima vista appaiono pronomi personali riflessivi in effetti lo sono.

Il pronome riflessivo, infatti, può essere utilizzato con le seguenti diverse funzioni:

- **Propria**
se la forma atona delle particelle **mi, ti, ci, si, vi** o la forma forte **me, te, lui, lei, esso, essa, noi, voi, loro, essi, esse** hanno funzione di complemento oggetto
- **Apparente**
se la forma atona delle particelle **mi, ti, ci, si, vi** ha funzione di complemento di termine
- **Reciproca**
in presenza di due soggetti che contemporaneamente compiono e subiscono l'azione espressa dal verbo
- **Pronominale**
se la particella pronominale è parte integrante di un verbo intransitivo, detto appunto verbo pronominale.



Per non sbagliare



A me ~~mi~~ piace
l'estate

A me piace...

Mi piace...

Bisogna fare attenzione nell'uso dei pronomi personali: spesso si incorre in errori, sia nella lingua parlata che in quella scritta.

I più comuni sono:

1. le ripetizioni:
nella frase "A me mi piace l'estate",
le forme **a me** e **mi** sono una ripetizione, perché **mi** vuol dire **a me**. Si dovrà quindi scrivere o dire: "**A me** piace l'estate", oppure "**Mi** piace l'estate"
2. scambiare il femminile con il maschile:
nella frase "Ho detto a Giulia che gli avrei portato i libri domenica",
la forma maschile **gli** deve essere sostituita con la forma femminile **le**, perché si riferisce a Giulia, di sesso femminile
3. scambiare le persone:
nella frase "Non ci credete a quella",
la particella pronominale **ci** significa **a noi**, quindi, o deve essere eliminata ("Non credete a quella") oppure la frase deve essere modificata con la seguente "Non le credete".

Il pronome relativo

Qual è la funzione di un **G**pronome **G**relativo?

Osserva le frasi:

1. "Ho incontrato Carlo - Non vedevo **Carlo** da quasi due anni"
2. "Ho incontrato Carlo **che** non vedevo da quasi due anni".

Le due frasi semplici e indipendenti (Ho incontrato Carlo - Non vedevo **Carlo** da quasi due anni) sono messe in relazione, in un unico periodo, dal pronome relativo **che**.

Il nome Carlo è l'**antecedente**, cioè la parola cui si riferisce il pronome.

Il pronome **relativo**

- come tutti gli altri pronomi, ha la funzione stilistica di sostituire un nome, permettendo di evitare una ripetizione (il nome Carlo)

- a differenza degli altri pronomi, ha una funzione **G**sintattica: unisce due frasi o proposizioni, dando luogo a un unico **G**periodo.

Sono pronomi relativi anche CUI, IL\LA QUALE, I\LE QUALI. La stessa funzione è svolta da:

- l'avverbio "dove" (più i letterari "ove", "donde" e "onde")
- pronomi misti "chi", "chiunque", "quanto", "quanti" e "quante".



Il pronome relativo CHE



Il pronome relativo **che**:

1. è invariabile per genere e per numero. Ciò significa che è uguale per il maschile, il femminile, il singolare e il plurale.

Esempio: "Ti restituisco il libro o i libri/la penna/le penne **che** mi hai prestato"

2. può indicare persone, animali o cose, oppure - se preceduto da un articolo - un'intera frase.

Esempi:

- "Giulio è l'**amico che** studia con me"
- "**I cani che** ho avuto sono tanti"
- "Anna ha trovato il **CD che** cercavi"
- "**Oggi non c'è il prof. di matematica, il che** non mi dispiace".

3. può avere funzione di **G**soggetto o di **G**complemento oggetto.

Esempi:

- "Il regista **che** ha girato il film è Spielberg" (**che** soggetto)
- "Spielberg è il regista **che** preferisco" (**che** complemento oggetto).

Evitare l'uso del pronome relativo in funzione di **G**complemento indiretto.

Esempio: "Firenze è la città **che** sono andato in gita"

(la forma corretta è: **in cui, nella quale o dove**).



Le tante funzioni di CHE



La parola **che** ha varie funzioni nella nostra lingua: oltre ad essere un **pronome**, può anche essere un **aggettivo** o una **congiunzione**.

Esempi:

- **che** (pronome relativo): "Ho letto il libro **che** mi hai consigliato"
- **che** (pronome o aggettivo interrogativo): "**Che** fai? **Che** ora è?"

Nel periodo, come **congiunzione**, può introdurre una proposizione oggettiva, soggettiva, consecutiva, causale, comparativa, interrogativa indiretta.

Esempi:

- "So **che** Anna è uscita"
- "Si dice **che** farà molto caldo"
- "Ho tanta fame **che** non ci vedo"
- "Sbrigati **che** è tardi!"
- "Sono più stanca **che** affamata"
- "Non so **che** pensare".



Il pronome cui



Il pronome relativo **cui**:

- è **invariabile** per genere e per numero. Ciò significa che è uguale per il maschile, il femminile, il singolare e il plurale
- può essere usato solo come **G** complemento indiretto, generalmente preceduto da preposizione.
Esempi:
"Il film **di cui** abbiamo parlato"
"Il motivo **per cui** vado via"
"La gente **tra cui** passo la vita"
"La penna **con cui** scrivo".

Il pronome relativo **cui** può non essere preceduto dalla preposizione se ha la funzione di:

- complemento di **termine**: la persona **cui (alla quale)** mi sono rivolto
- complemento di **specificazione**, posto tra l'articolo determinativo e il nome.

Esempi:

"Il contratto **il cui** termine (il termine **del quale**) è scaduto"

"La persona **le cui** vicende (le vicende **della quale**) ti ho raccontato".



Le forme composte



Luca ha un fratello, per imitare
il quale fa di tutto

Le forme composte del pronome relativo (**il/la**

quale, i/le quali) sono le più esplicite.

Esse concordano con il nome cui si riferiscono.

Esempi:

- "Ha chiamato Luisa, **la quale** passerà più tardi"

- "Conosci il film **del quale** sto parlando?"

Qualche volta, sono preferibili alle forme semplici. Osserva la seguente frase:

"Ho visto la madre del dentista, **che** vive nel mio quartiere".

A chi si riferisce il pronome **che**? Alla madre o al dentista?

L'uso della forma composta del pronome relativo rende tutto più chiaro:

"Ho visto la madre del dentista, **la quale** vive nel mio quartiere".

Le forma **il quale, la quale, i quali, le quali** possono avere la funzione di:

G soggetto Esempio: "Mi ha chiamato un tale, **il quale** dice di averti visto"

G complemento indiretto Esempio: "Ecco le persone con **le quali** ho viaggiato"

G complemento oggetto (raramente). Esempio: "Luca ha un fratello, per imitare **il quale** fa di tutto".

(**R** Per non confonderti)



Avverbi con valore relativo



Quando mette in relazione due frasi, congiungendole in un unico **G** periodo, l'avverbio **dove**, e la sua forma letteraria **ove**, acquistano un **valore relativo**.

Esempi:

"Ricordo la scuola **dove (in cui, nella quale)** ho studiato"

"Ulisse raggiunse le navi **ove (in cui, nelle quali)** lo attendevano i compagni".

Nell'uso letterario troviamo anche **donde e onde**.

Esempi:

"Per lo spiraglio **donde (da cui, dal quale)** era entrato se n'uscì fuori e tornossi a casa"

"Per quello usciolo **onde (da cui, dal quale)** era entrato, il mise fuori (Boccaccio)".

(**R** Per non confonderti)



Pronomi misti



Hanno funzione di relativi i **pronomi misti o doppi**:

1. Chi (si riferisce solo a persone) - Esempi:

"A **chi** male fa male va" (colui che = pronome dimostrativo + pronome relativo)

"C'è **chi** lavora per piacere" (qualcuno che = pronome indefinito + pronome relativo)

2. Chiunque - Esempio:

"A questo convegno può intervenire **chiunque** lo desidera" (qualunque persona che = pronome indefinito + pronome relativo)

3. Quanto (si riferisce solo a cose) - Esempio:

"Cercherò di fare **quanto** dici" (ciò che = pronome dimostrativo + pronome relativo)

4. Quanti, quante (si riferisce anche alle persone) - Esempio:

"Trova **quanti** sono interessati al corso" (tutti quelli che = pronome dimostrativo + pronome relativo)